

Monitor

Il pontificato di Bergoglio

Il Papa che sta riaprendo le porte della Chiesa



L'hanno chiamata la "rivoluzione gentile" di Bergoglio. Papa Francesco, da più di due anni alla guida della Chiesa, continua il suo cammino. Non si ferma di fronte alle resistenze, alle prese di posizioni avverse e critiche che emergono da alcuni segmenti porporati. Bergoglio sa di avere con sé il suo popolo e sente la voglia di cambiamento che freme fra la gente. Avverte la spinta verso una nuova valenza etica e, soprattutto, epica dell'essere credente che arriva dalla contemporaneità e cerca di rispondere alle nuove domande, alla voglia di emozioni di fede, al desiderio di ritrovare speranza, all'urgenza di serenità, all'auspicio di guardare al domani con un po' più di futuro in tasca.

Ai vescovi che bacchettano il Papa, ricordandogli che prima dell'ascoltare la gente viene la verità di fede, il popolo della Chiesa manda un messaggio di netta contrapposizione e di pieno appoggio al vicario di Cristo. All'incitamento di Bergoglio di non aver paura delle novità, il mondo dei fedeli risponde con entusiastica condivisione, percependo in questo vento nuovo il senso del rinnovamento dell'essere fedeli. Francesco, nell'immaginario collettivo e soprattutto in quello dei credenti, sta riaprendo le porte della Chiesa, sta rendendola un'entità di popolo, lontana dalla casta, dal carrierismo, dalla mondanità, dall'ambizione. Il vero portato della "rivoluzione" del Papa, tuttavia, si può leggere in una dinamica ben più complessiva: il suo pontificato ha riaperto il senso (e l'orgoglio) dell'essere cattolici oggi. Al centro di questo processo non ci sono tanto i temi caldi come quello della comunione ai divorziati (che riscuote ampi consensi), quanto la capacità del Papa di suscitare speranze e la sua volontà di insediare una "Chiesa di popolo". La forza del messaggio pastorale di Bergoglio dispiega le sue ali, infatti, nel riuscire a

parlare contemporaneamente ai fedeli e ai disincantati, a chi è vicino e a chi si è allontanato o non è mai stato vicino.

Il vigore del suo richiamo sta nel far agire e vibrare la fede nella contemporaneità; sta nella spinta verso quel "progetto di sviluppo integrale che - precisa lo stesso Bergoglio - per essere reale, deve raggiungere ed offrire possibilità a tutti". Il Papa venuto dal Sud del mondo sta rigenerando l'epica dell'essere cattolico e lo sta facendo riposizionando la Chiesa, parlando "di redistribuzione della ricchezza"; del bisogno di fare "un passo in avanti verso una matrice distributiva più giusta". Puntando il dito contro l'economia che uccide, la società dell'esclusione, la globalizzazione dell'indifferenza, i poveri che oltre a essere sfruttati ed oppressi, sono anche scartati e messi fuori perfino dalle periferie.

La nuova enciclica, il Giubileo, la riforma interna sono i diversi passi della strutturazione della nuova epica bergogliana, che trova in temi come la speranza, la sobrietà e la misericordia i fattori cardine del suo muoversi nella contemporaneità. Gli effetti della nuova epica del vicario di Cristo si possono già vedere analizzando le reazioni dei cattolici e di quella parte dei credenti che, negli anni, si è allontanata dalla fede. Sono questi ultimi a sentirsi nuovamente attratti dalla Chiesa; sono loro a sostenere che il Papa sta risvegliando in loro la fede. Il percorso che Bergoglio ha avviato appare come un nuovo cammino nella contemporaneità post moderna. La Chiesa cattolica, con la sua millenaria cultura, ha colto il flusso: il bisogno di cambiamento, armonia e speranza che aleggia in una società malata e febbricitante. Se il domani del pontificato è tutto da scrivere, la spinta innescata è ormai abbastanza evidente.

Enzo Riso
 DIRETTORE
 SCIENTIFICO
 SWG